

È lo Spirito ci chiama...



Libertà

Ordine Liturgico

Preludio

Benvenuto e saluti

Invocazione: *Matteo 18, 20*

Salmo 25, 1-2; 4-5; 8-10

Preghiera

Inno 42, 1.2.3.

Lecture bibliche: *Isaia 49, 1-13*

Giovanni 15, 1-12

Preghiera

Inno 204, 1.2.3.4.

Testo della predicazione: *Luca 24, 13-35*

Predicazione

Interludio

Confessione di peccato

Preghiera

Inno 184, 1.2.

Annuncio della grazia: *Isaia 61, 1*

Inno 184, 3.

Cena del Signore

Preghiera

Inno 203, 1.

Istituzione

Preghiera

Inno 203, 2.

Comunione

Confessione di fede

Preghiera di intercessione

Canto *Padre Nostro nei cieli*

Benedizione

Amen cantato

Annunci

Colletta

Postludio



Invocazione

Dice il Signore: "Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro".

(Matteo 18, 20)

Salmo 25, 1-2; 4-5; 8-10

A te, o SIGNORE, io elevo l'anima mia.
Dio mio, in te confido; fa' che io non sia deluso,
che i miei nemici non trionfino su di me.
O SIGNORE, fammi conoscere le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua verità e ammaestrami;
poiché tu sei il Dio della mia salvezza;
io spero in te ogni giorno.
Il SIGNORE è buono e giusto;
perciò insegnerà la via ai peccatori.
Guiderà gli umili nella giustizia,
insegnerà agli umili la sua via.
Tutti i sentieri del SIGNORE sono bontà e verità
per quelli che osservano il suo patto e le sue testimonianze.

Pregiera

Signore,
come è bello, come riscalda il cuore,
per degli amici che si incontrano
sentirsi vicini e uniti nel tuo nome
per condividere ciò che fa vivere.

È come un vino generoso.
Come un liquore alla frutta
che riempie la bocca di profumo
e il cuore di gioia,
e invita al canto.

È come la fiera dei sogni perduti
nella quale ognuno trova ciò che gli manca
e scopre molti tesori,
pescando nel mucchio comune.
Allora accade qualcosa
di misterioso, segreto, desiderabile:
un germe di vita nuova.

Come è bello, Signore,
poter vivere questa esperienza uniti nel tuo nome.

Amen.

Inno 4, 1.2.3.

Letture Bibliche

Isaia 49, 1-13

1 Isole, ascoltatemì!
Popoli lontani, state attenti!

Il SIGNORE mi ha chiamato fin dal seno materno,
ha pronunciato il mio nome fin dal grembo di mia madre.

2 Egli ha reso la mia bocca come una spada tagliente,
mi ha nascosto nell'ombra della sua mano;
ha fatto di me una freccia appuntita,
mi ha riposto nella sua faretra,

3 e mi ha detto: «Tu sei il mio servo, Israele,
per mezzo di te io manifesterò la mia gloria».

4 Ma io dicevo: «Invano ho faticato;
inutilmente e per nulla ho consumato la mia forza;
ma certo, il mio diritto è presso il SIGNORE,
la mia ricompensa è presso il mio Dio».

5 Ora parla il SIGNORE
che mi ha formato fin dal grembo materno per essere suo servo,
per ricondurgli Giacobbe,
per raccogliere intorno a lui Israele;
io sono onorato agli occhi del SIGNORE,
il mio Dio è la mia forza.

6 Egli dice: «È troppo poco che tu sia mio servo
per rialzare le tribù di Giacobbe
e per ricondurre gli scampati d'Israele;
voglio fare di te la luce delle nazioni,
lo strumento della mia salvezza fino alle estremità della terra».

7 Così parla il SIGNORE, il Redentore, il Santo d'Israele,
a colui che è disprezzato dagli uomini, detestato dalla nazione,
schiavo dei potenti:

«Dei re lo vedranno e si alzeranno;
dei principi pure e si prostreranno,
a causa del SIGNORE che è fedele,
del Santo d'Israele che ti ha scelto».

8 Così parla il SIGNORE:
«Nel tempo della grazia io ti esaudirò,
nel giorno della salvezza ti aiuterò;
ti preserverò e farò di te l'alleanza del popolo,
per rialzare il paese,
per rimetterli in possesso delle eredità devastate,

9 per dire ai prigionieri: "Uscite",
e a quelli che sono nelle tenebre: "Mostratevi!"
Essi pasceranno lungo le vie
e troveranno il loro pascolo su tutte le alture;

10 non avranno fame né sete,
né miraggio né sole li colpirà più;
poiché colui che ha pietà di loro li guiderà,
li condurrà alle sorgenti d'acqua.

11 Io trasformerò tutte le mie montagne in vie,
le mie strade saranno elevate.

12 Guardate! Questi vengono da lontano;
ecco, questi altri vengono da settentrione e da occidente,
e questi dal paese dei Sinim».

13 Esultate, cieli,
e tu, terra, festeggia!

Prorompete in grida di gioia, monti,
poiché il SIGNORE consola il suo popolo
e ha pietà dei suoi afflitti.

Giovanni 15, 1-12

1 «Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiuolo. **2** Ogni tralcio che in me non dà frutto, lo toglie via; e ogni tralcio che dà frutto, lo pota affinché ne dia di più. **3** Voi siete già puri a causa della parola che vi ho annunciata. **4** Dimorate in me, e io dimorerò in voi. Come il tralcio non può da sé dar frutto se non rimane nella vite, così neppure voi, se non dimorate in me. **5** Io sono la vite, voi siete i tralci. Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto; perché senza di me non potete far nulla. **6** Se uno non dimora in me, è gettato via come il tralcio, e si secca; questi tralci si raccolgono, si gettano nel fuoco e si bruciano. **7** Se dimorate in me e le mie parole dimorano in voi, domandate quello che volete e vi sarà fatto. **8** In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto, così sarete miei discepoli.

9 Come il Padre mi ha amato, così anch'io ho amato voi; dimorate nel mio amore. **10** Se osservate i miei comandamenti, dimorerete nel mio amore; come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e dimoro nel suo amore. **11** Vi ho detto queste cose, affinché la mia gioia dimori in voi e la vostra gioia sia completa.

12 Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi.

Preghiera

Signore,
le tue parole sono per noi esortazione, cura e conforto.
Nelle nostre giornate piene, a volte difficili,
nell'affanno quotidiano del lavoro, dello studio e dei mille impegni,
siamo spesso lontani dalle tue parole:
non troviamo il tempo per leggerle,
non abbiamo l'animo per viverle,
non le lasciamo entrare nei nostri pensieri.
Eppure quando lo facciamo
troviamo spesso consolazione, aiuto, sorrisi.
Signore,
tu che sei per noi padre e madre,
che ci curi e sollevi dalla fatica, dalla noia e dall'ansia
con cui a volte viviamo le nostre giornate piene,
aiutaci a lasciar entrare le tue parole
nei nostri pensieri e nelle nostre azioni,
insegnaci a farle dimorare nella nostra vita,
così come a dimorare noi in te.
Amen

Inno 204, 1.2.3.4.

Testo della predicazione

Luca 24, 13-35

13 Due di loro se ne andavano in quello stesso giorno a un villaggio di nome Emmaus, distante da Gerusalemme sessanta stadi; **14** e parlavano tra di loro di tutte le cose che erano accadute. **15** Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù stesso si avvicinò e cominciò a camminare con loro. **16** Ma i loro occhi erano impediti a tal punto che non lo

riconoscevano. **17** Egli domandò loro: «Di che discorrete fra di voi lungo il cammino?» Ed essi si fermarono tutti tristi. **18** Uno dei due, che si chiamava Cleopa, gli rispose: «Tu solo, tra i forestieri, stando in Gerusalemme, non hai saputo le cose che vi sono accadute in questi giorni?» **19** Egli disse loro: «Quali?» Essi gli risposero: «Il fatto di Gesù Nazareno, che era un profeta potente in opere e in parole davanti a Dio e a tutto il popolo; **20** come i capi dei sacerdoti e i nostri magistrati lo hanno fatto condannare a morte e lo hanno crocifisso. **21** Noi speravamo che fosse lui che avrebbe liberato Israele; invece, con tutto ciò, ecco il terzo giorno da quando sono accadute queste cose. **22** È vero che certe donne tra di noi ci hanno fatto stupire; andate la mattina di buon'ora al sepolcro, **23** non hanno trovato il suo corpo, e sono ritornate dicendo di aver avuto anche una visione di angeli, i quali dicono che egli è vivo. **24** Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato tutto come avevano detto le donne; ma lui non lo hanno visto». **25** Allora Gesù disse loro: «O insensati e lenti di cuore a credere a tutte le cose che i profeti hanno dette! **26** Non doveva il Cristo soffrire tutto ciò ed entrare nella sua gloria?» **27** E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture le cose che lo riguardavano. **28** Quando si furono avvicinati al villaggio dove andavano, egli fece come se volesse proseguire. **29** Essi lo trattennero, dicendo: «Rimani con noi, perché si fa sera e il giorno sta per finire». Ed egli entrò per rimanere con loro. **30** Quando fu a tavola con loro prese il pane, lo benedisse, lo spezzò e lo diede loro. **31** Allora i loro occhi furono aperti e lo riconobbero; ma egli scomparve alla loro vista. **32** Ed essi dissero l'uno all'altro: «Non sentivamo forse ardere il cuore dentro di noi mentr'egli ci parlava per la via e ci spiegava le Scritture?» **33** E, alzatisi in quello stesso momento, tornarono a Gerusalemme e trovarono riuniti gli undici e quelli che erano con loro, **34** i quali dicevano: «Il Signore è veramente risorto ed è apparso a Simone». **35** Essi pure raccontarono le cose avvenute loro per la via, e come era stato da loro riconosciuto nello spezzare il pane.

Predicazione

DISILLUSIONE

All'inizio del racconto due discepoli si stanno allontanando da Gerusalemme per dirigersi verso un piccolo villaggio di nome Emmaus. Poco prima che partissero, Gesù era morto sulla croce.

Alcune donne, andate al sepolcro per ungere il cadavere del Signore, avevano trovato la tomba vuota. Due angeli le avevano avvicinate e avevano annunciato loro la resurrezione del figlio di Dio.

Ma, nonostante questo annuncio, sembra che i due discepoli se ne vadano da Gerusalemme disillusi e sconfortati.

A Gerusalemme i discepoli hanno vissuto una grande speranza, prima che gli eventi sconvolgenti della settimana di Pasqua li spingessero ad allontanarsi, dalla città e dagli altri discepoli. Il loro cammino li porta lontano anche dalla tomba vuota e dai numerosi interrogativi sulla sorte del corpo di Gesù

Cos'è accaduto? Un evento strano, che provoca l'incredulità degli uomini. Perché doveva morire? Era davvero figlio di Dio? Sono domande che ancora oggi si affacciano nelle nostre riflessioni, come dovevano essersi presentate ai discepoli. Sono interrogativi che non trovano risposta se non nella fede. Non si possono spiegare, bisogna crederci.

I discepoli che si allontanano sulla via per Emmaus avevano smesso di crederci? Cosa era cambiato, nelle loro vite, dopo la venuta di Cristo? E ancora, i discepoli sono rassegnati perché credono che la missione di Gesù sia fallita con la sua morte?

Così succede anche a noi. Ci sembra di riuscire a credere un po' di più e poi, inevitabilmente, queste domande si riaffacciano e ci ritroviamo all'inizio del percorso, con l'intero cammino davanti da ripercorrere.

I discepoli sono partiti, hanno intrapreso un cammino, disillusi ma “a due a due”, come aveva insegnato loro Gesù. Si allontanano, ma non abbandonano del tutto il modello di vita appreso.

Ci piace pensare alla fede come a un percorso: il credere è diverso dal sapere, che vorremmo acquisito una volta per tutte. Il credere è la storia di un rapporto, che per sua natura si costruisce e cambia ogni giorno.

La fede dei discepoli nasce dal rapporto con Gesù e quando egli muore i discepoli si trovano in una situazione disarmante: la loro forza viene meno e sentono la necessità di mettere una distanza fisica fra loro e il dolore dell'assenza.

PAROLA – RACCONTO

Mentre discorrono e discutono insieme, Gesù stesso si avvicina e comincia a camminare con loro. I discepoli intraprendono un dialogo con uno sconosciuto che inizia a sgridarli! La situazione è paradossale: i due aggiornano Gesù su quanto egli stesso ha vissuto! Parlano al Cristo vivente dicendogli che è morto!

Gesù, dal canto suo, domanda, ascolta, insegna... getta i semi per riallacciare un rapporto, ma non “regala nulla”. Non si rivela subito ai discepoli anzi, si pone in modo quasi conflittuale accusandoli di non aver capito.

La Parola, ai tempi del testo biblico, non è pensabile senza l'incontro, senza una relazione. La testimonianza è orale, alla Parola non si arriva se non attraverso gli altri e non la si diffonde se non incontrando persone nuove. In questo contesto la fede vissuta intimamente, come rapporto personale con la Parola, non ha senso.

Sentiamo spesso racconti di persone che vivono in solitudine il loro rapporto con la Parola, senza sentire la necessità di ascoltare, raccontare, confrontarsi. Senza la comunità. Nei primi anni dopo la morte di Gesù, Parola e incontro fra cristiani erano fusi assieme, l'una non esisteva senza l'altro.

ACCOGLIENZA – APERTURA – ETICA

Giunti al villaggio di Emmaus, Gesù li mette alla prova, fingendo di voler proseguire...

Gesù, infatti, li accompagna nel loro percorso, ma il cammino è il loro, non il suo. Sono i due discepoli che devono chiedergli di entrare, che devono decidere se accoglierlo nella loro vita.

Così i discepoli, dopo aver vissuto l'esperienza della discussione attorno alle scritture con un estraneo, gli chiedono di rimanere con loro. Accolgono lo straniero, come Gesù aveva insegnato loro.

Anche oggi, quando ci avviciniamo a una comunità, forse l'aspetto che condividiamo più facilmente è l'“etica”, il modello di comportamento che Gesù ci propone. Ma l'etica è solo la buccia della Parola, la polpa del frutto i discepoli la devono ancora assaporare...

EPIFANIA – CENA DEL SIGNORE

Il racconto giunge dunque a una svolta. *“Quando fu a tavola con loro prese il pane, lo benedisse, lo spezzò e lo diede loro. Allora i loro occhi furono aperti e lo riconobbero; ma egli scomparve alla loro vista”*.

Questo è un gesto di apertura e di accoglienza da parte dei due discepoli che porta alla condivisione del pane, chiaramente descritta come la Cena del Signore. Gesù viene riconosciuto proprio in quel gesto di comunione e di condivisione e nel momento esatto in cui viene riconosciuto, scompare.

La rivelazione è un dono di Dio, ma sappiamo che per poterla accogliere, in quanto credenti, dobbiamo aver camminato insieme a Gesù, proprio come hanno fatto i due discepoli.

La Cena è il momento in cui riconosciamo la presenza di Gesù in mezzo a noi e l'immagine è quella di una chiesa come evento vissuto come attimo irripetibile (proprio

come l'episodio di Emmaus: i discepoli parlano a lungo con Gesù che non si rivela e nell'attimo esatto in cui comprendono chi è lui, l'incontro termina). Nell'istante in cui il pane viene spezzato, avviene una rottura nella vita dei discepoli che solamente in quel dato momento entrano davvero in comunione con Gesù. Nell'atto di prendere, benedire, spezzare e condividere il pane si può dunque riconoscere, anche solo per un istante, la presenza di Gesù in mezzo a noi. Dunque è così che noi oggi possiamo testimoniare la presenza di Dio: prendendo noi stessi e noi stesse, i nostri doni, i nostri talenti e i nostri difetti e offrirli, donarli, dividerli con la comunità mantenendo viva l'attenzione sulla Cena come segno della nostra appartenenza al Signore; poiché è durante il rito che si ripercorrono i passaggi fondamentali del rapporto con Dio e si crea la relazione con gli altri e le altre infatti: *"Dove due o tre sono riuniti del mio nome, lì sono io in mezzo a loro"*.

MISSIONE – PAROLA

I due discepoli erano inseriti in una comunità, dalla quale si allontanano perché Dio è venuto meno. Gesù, senza che loro lo sospettino, li accompagna nella ricerca. Dopo aver ritrovato Gesù i due tornano in seno alla loro comunità per raccontare agli altri quanto hanno visto. La situazione iniziale di sconforto e delusione lascia il posto a un'immagine di gioia e di grande entusiasmo.

Allontanarsi e riavvicinarsi alla comunità è una cosa sana, che succede a ogni credente. Il percorso che ci porta a Dio è ciclico, non lineare. Non si è mai arrivati, il credente è in eterna ricerca. Così anche per la libertà nella lettura. Leggiamo, rileggiamo, torniamo sulle parole, che in momenti diversi ci suggeriscono cose diverse. La libertà di interpretazione ci salva dal fondamentalismo.

La Parola non si impone, si propone. Lascia un margine di libertà.

Convincerci che "è successo perché Dio l'ha voluto", è devastante nel bene e nel male, laddove non c'è libertà non c'è nemmeno responsabilità personale.

Abbiamo la libertà di andarcene dalla comunità, ma abbiamo la responsabilità di raccontare i motivi del nostro allontanarci a uno sconosciuto che incontriamo sul cammino.

Abbiamo la libertà di partecipare o meno alla cena del Signore, ma abbiamo la responsabilità di essere consapevoli del significato dei gesti che compiamo.

Abbiamo la libertà di incontrare molte persone diverse, ma abbiamo la responsabilità di saperle accogliere, di saper ascoltare la loro storia e saper condividere la nostra.

Abbiamo la libertà di raccontare Gesù ai quattro angoli della terra, ma ci assumiamo la responsabilità di raccontarlo a chi ha condiviso il cammino con noi.

La libertà si accompagna alla responsabilità. La Parola non si presenta come un ordine diretto, cui si può solo scegliere se obbedire o meno. La Parola ci invita ad abitarla, a scoprirla. Laddove ci è data la libertà della lettura, siamo investiti della responsabilità nella divulgazione. La Bibbia ci propone alcuni punti fermi per non perdere la strada, la grazia, la centralità di Cristo, la fede... e lo Spirito ci chiama a libertà.

Amen.

Interludio

Confessione di peccato

Dopo aver ascoltato la predicazione, ci disponiamo adesso a un momento di confessione silenziosa e personale del nostro peccato al Signore. Per prepararci a questo momento rileggiamo un versetto tratto dal testo che ci accompagna in questo culto:

"O insensati e lenti di cuore a credere a tutte le cose che i profeti hanno dette!"

(Luca 24, 25)

Preghiera

Preghiera silenziosa

Signore, Padre Nostro, ricevendo ancora una volta la tua promessa di amore, ci rendiamo conto di quanto siamo ostinati e lente di cuore, di quanto facilmente lasciamo che le contraddizioni della vita quotidiana con le sue difficoltà e le nostre paure facciano vacillare la nostra fede. Troppo spesso ti crediamo un Dio morto da tre giorni, ormai incapace di trasformare veramente la realtà che abbiamo sotto gli occhi e per questo abbandoniamo il posto e il compito che tu ci hai assegnato.

Ci sentiamo come i discepoli sulla via di Emmaus, ci guardiamo indietro e riscopriamo il tuo volto in quello del Cristo risorto, che non ha mai smesso di camminarci accanto, che continua a darci forza e motivo di speranza. Per questo Signore ti chiediamo di perdonare la nostra insensatezza, le nostre paure, le nostre infedeltà.

Nel nome di tuo figlio Gesù Cristo, Amen.

Inno 184, 1.2.

Annuncio della grazia

“Lo spirito del Signore, di DIO, è su di me, perché il SIGNORE mi ha unto per recare una buona notizia agli umili; mi ha inviato per fasciare quelli che hanno il cuore spezzato, per proclamare la libertà a quelli che sono schiavi, l'apertura del carcere ai prigionieri per proclamare l'anno di grazia del SIGNORE, il giorno di vendetta del nostro Dio; per consolare tutti quelli che sono afflitti”.

(Isaia 61,1)

Cari fratelli e care sorelle, possiamo tornare ad ascoltare con piena fiducia le promesse della Scrittura e trovare in esse la certezza che in Gesù Cristo, ogni nostro peccato ci è perdonato!

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, Amen.

Inno 184, 3.

Cena del Signore

Preghiera

Signore, molte volte ci sentiamo come quei due discepoli sulla via per Emmaus: siamo stanchi e abbattute, incapaci di riconoscere tuo figlio e il suo messaggio. Allo stesso tempo però, Dio nostro, noi ti sappiamo lodare e ringraziare perché Tu non hai voluto abitare soltanto nel cielo, ma anche con noi sulla terra.

Non ti sei accontentato di essere l'Altissimo, ma ti sei abbassato per essere umile e piccolo come noi. Non ti sei rinchiuso nella tua gloria, eternità e potenza, ma hai voluto nascere, vivere e morire come un essere umano. Non sei rimasto a regnare dall'alto sul mondo, ma sei venuto fra gli umani come un servo.

In Gesù ci hai dato la pienezza della tua divinità, perché a nostra volta potessimo appartenerti senza riserve. Per questo, noi innalziamo a te il canto di lode. Amen.

Inno 203, 1.

Istituzione

“E quando si fu messo a tavola con loro, prese il pane, lo benedisse, e spezzatolo lo dette loro”.

(Luca 24, 30)

“Nello stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne berrete, in memoria di me». Poiché ogni volta che mangiate questo pane e bevete da questo calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga”.

(1 Corinzi 11,25-26)

Pregiera

Signore, mentre ci accogli alla tua mensa, segno del dono che Gesù, tuo Figlio, ci ha fatto della sua vita, e segno della piena comunione nel tuo Regno, ci sentiamo spinti a ringraziarti per tutto ciò che hai compiuto in nostro favore.

Come i due discepoli, accostandoci alla mensa che tu hai imbandito per noi tutti e tutte, possiamo accorgerci della tua forza e grandezza: tu non hai mai abbandonato questo mondo, che ha voluto separarsi da te.

Fin dai tempi antichi, hai illuminato i credenti con le tue promesse, che Gesù Cristo è venuto a compiere. Ti sei ricordato del tuo popolo Israele e non hai permesso che fosse distrutto.

Con il tuo Spirito hai suscitato la Chiesa perché facesse conoscere la tua salvezza a tutta la terra.

Anche oggi, malgrado le nostre infedeltà, tu ci rinnovi e ci chiami al tuo servizio. Per questo ti lodiamo, ti adoriamo e vediamo in te la fonte di ogni bene.

Amen.

Inno 203, 2.

Invocazione dello Spirito Santo

Padre, venga il tuo Spirito su di noi, e, mediante questo pane e questo calice, ci unisca nella comunione del tuo Figlio. Venga il tuo Spirito, e faccia di noi un unico corpo, nella verità e nella gioia. Amen.

Frazione

Il pane che rompiamo è la comunione con il corpo di Cristo che è stato dato per noi.

Il calice della benedizione per il quale rendiamo grazie è la comunione con il sangue di Cristo che è stato versato per noi.

Invito

Fratelli e sorelle, il Signore ci accoglie alle sua mensa per rinnovare la sua alleanza con noi e darci tutta la ricchezza della sua presenza. Venite, il signore vi invita.

Comunione

Invio

Andate, che la pace del Signore sia con voi.

Rendimento di grazie

Ti ringraziamo, Padre nostro, che, attraverso Gesù hai illuminato i nostri cuori, alleviando i

nostri dolori e le preoccupazioni. Mantienici in questa luce, perché noi proclamiamo la buona notizia della salvezza a tutte le donne e gli uomini che tu ami. Per Gesù Cristo, nostro Signore.

Amen.

Confessione di fede

Noi crediamo in Dio,
il Dio nascosto di cui il mondo sente l'assenza.
Egli non ha abbandonato il mondo,
ma lo conserva segretamente nel suo amore.
Egli vuol fare di noi i suoi figli,
donne e uomini adulti e responsabili.
Crediamo in Gesù Cristo,
che ha vissuto in mezzo a noi, che è morto,
che è risuscitato.
Egli ha vissuto una vita veramente umana,
ci ha amati fino alla morte.
Egli è il centro dell'universo
e la certezza della risurrezione.
Crediamo nello Spirito Santo,
che abita in noi e ci unisce.
Esso rinnova in noi la fede e la speranza.
Ci impegna nell'amore e nel servizio del prossimo.
Amen.

(Commissione Culto e Liturgia)

Pregiera di intercessione

Grazie Signore,
perché non siamo soli nel nostro cammino nel mondo.
Ti vogliamo pregare per le nostre comunità,
per chi è vicino a noi nell'ascolto della tua Parola.
Ma ti vogliamo pregare anche per chi è fuori dalle nostre comunità,
chi è fuori dai nostri gruppi, chi è fuori dai nostri amici.
Per chi ancora non conosciamo e per chi non conosceremo mai.
Ti preghiamo per chi è solo, chi è disperato, per chi è soffocato dall'idea del domani.
Per chi ha perso il lavoro e sente su di sé il peso di molti fardelli.
Per chi si sente sconfitto e deluso.
Ti preghiamo per chi lotta contro la malattia
e per coloro che hanno smesso di lottare.
Ti preghiamo per i fratelli e sorelle che hanno subito un lutto.
Guarisci il loro dolore con il tuo amore, Signore nostro.
Ti preghiamo perché tu possa dar loro pace e speranza, nel tuo Amore.
Chi cammina a fianco a noi,
a volte si aspetta il nostro ascolto, un consiglio,
il nostro sostegno o il nostro calore che non sempre sappiamo dare.
Aiutaci a portare i pesi di chi cammina con noi,
aiutaci a trovare la voglia, la forza e le parole
per essere strumenti del tuo Amore.
Amen.

Canto - Padre Nostro nei cieli

Benedizione

Che i vostri piedi lascino nella polvere
orme di speranza,
Che nell'oscurità
voi udiate battere il cuore del prossimo
Che le vostre mani si protendano
come porte che si aprono.
Che le vostre orecchie colgano
quello che le parole dicono solo a metà.
Che le vostre bocche trasmettano
quanto vi è stato dato di ricevere.
E che la grazia del Signore vi accompagni
anche là dove non vorreste andare.
Amen.

(Libretto CEVAA 2000)

Amen cantato

Annunci

Colletta

Postludio

GRUPPO FGEI VALLI

Giuseppe Chinnici, Susanna D'Amore, Matteo De Fazio, Nicoletta Favout,
Irene Fornerone, Marco Fornerone, Andrea Panero Geymet, Luca Pilone,
Nataly Plavan, Aline Pons, Iacopo Vaggelli.

Questo culto è stato proposto nelle chiese di Bobbio Pellice, Prali, San
Germano Chisone e Villar Perosa. Nel mese di agosto verrà inoltre trasmesso
su RBE (Radio Beckwith Evangelica).